



La mostra modenese La grande fotografia nelle isole dei profughi

di **Helmut Failoni**
a pagina 16

Modena La Fondazione Fotografia inaugura il 15 settembre due mostre: «Lying in Between. Hellas 2016» di sette autori italiani che sono stati nelle isole greche a tu per tu con i profughi e «Robert Rive. Photographies d'Italie»

Quei volti dall'altra parte del mare

di **Helmut Failoni**

Quando atterrate nell'isola greca di Kos, all'inizio tutto vi sembrerà normale. Il meltemi che soffia caldo, il sole, il profumo delle erbe aromatiche subito fuori dall'aeroporto. Al porto è invece tutto diverso. È lì che si incontrano e si sfiorano l'alto e l'involontariamente basso del mondo. Il turismo e i migranti. Il lungo vialone che porta agli imbarchi è abitato da profughi e da tende, da tende e da profughi, che si ripetono e si alternano come in una melodia minimalista. La stessa situazione la si ritrova, in un modo non troppo diverso, a volte anche peggiore, nelle altre isole del Dodecaneso. Molte delle quali appiccicate alla costa turca. Le cronache e le immagini sui quotidiani ci hanno raccontato gli sbarchi a Lesbos, Kos, Chios, Agathonisi, Tilos, Leros. Fra maggio e giugno di quest'anno si è svolta, proprio in quelle isole, una missione fotografica voluta dalla Fondazione Fotografia di Modena di Filippo Maggia. Isole i cui abitanti hanno dimostrato con forza e determinazione che i greci non dimenticano il loro passato e che no-

nostante la loro crisi, sanno tendere la mano a chi sta peggio di loro. È come se atavicamente si ricordassero di quell'antica parola ellenica, *xenitis*, che non ha una traduzione precisa in altre lingue, ma che significa sentirsi stranieri ovunque, in un esilio eterno, interiore. Alla missione greca hanno preso parte sette fotografi italiani: Antonio Biasucci, Antonio Fortugno, Angelo Iannone, Filippo Luini, Francesco Mammarella, Simone Mizzotti e Francesco Radino. Ognuno ha portato in Grecia la propria sensibilità, il proprio sguardo, la propria tecnica per riportare a casa degli scatti in grado di raccontare. Ora queste storie per immagini sono diventate una mostra (a ingresso libero), che verrà inaugurata il 15 settembre alle ore 18 al Foro Boardio di Modena (rimarrà aperta fino all'8 gennaio). Le opere dei fotografi verranno affiancate da *Untitled, Hellas 2016*, una video installazione a tre canali, realizzata da Andrea Cossu, Daniele Ferrero, Mara Mariani e dallo stesso Maggia, che hanno fatto il medesimo viaggio dei fotografi, dando vita a quello che definiscono un «racconto parallelo».

La mostra, che rientra nel programma del Festival della

Filosofia, e che farà senza dubbio parlare di sé si intitola «Lying in Between. Hellas 2016». Ha diversi patrocini, quello dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), dell'Ambasciata di Grecia a Roma e della Regione Emilia-Romagna.

Il fotografo campano Antonio Biasucci, un passato di lavoro sulle periferie urbane e sulla memoria del suo paese nativo (Dragoni, nel casertano) è stato nell'isola di Chios, dove ha realizzato gli scatti che vanno a comporre il bellissimo *The Dream*, volti, mani piedi, anime in bianco e nero, che sembrano essere state metaforicamente traghettate dalla Barca di Caronte. Il mare trasporta. Il mare è l'essenza stessa del concetto di viaggio. Viaggio di vita e viaggio di morte. Ma è anche attesa.

Il concetto di viaggio è anche alla base del lavoro di CoO del ligure Antonio Fortugno. Il progetto *Nulla che già non sappiate* dell'emiliano Angelo Iannone si concentra invece «sull'indeterminatezza di un viaggio: sapere dove si vuole andare, ma non se si riuscirà a raggiungere l'obiettivo». Il milanese Filippo Luini presenterà il suo *The young men say hello*, progetto realizzato con un

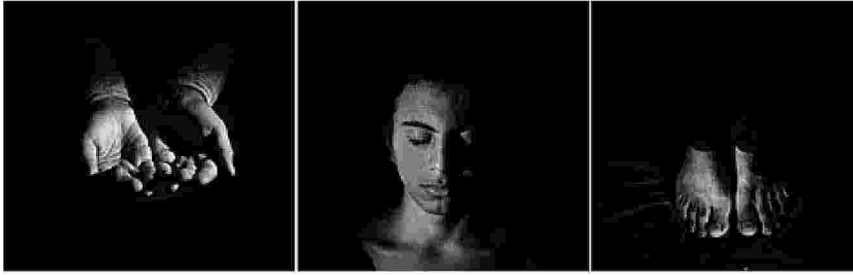
gruppo di giovani migranti afgani sull'isola di Leros, la stessa raccontata, da altri punti di vista — quelli del tristemente noto manicomio per detenuti politici e malati psichiatrici — da Simona Vinci nel suo recente *La prima verità*.

L'abruzzese Francesco Mammarella si è concentrato sul concetto della paura nei confronti del prossimo, dell'altro. Il lombardo Simone Mizzotti ha fotografato invece aree di servizio, di sosta, porti e campi che «si trasformano in aree permanenti per la sopravvivenza». Il fiorentino Francesco Radino, memore della frase tipica che dicono i greci quando vedono noi italiani («Una faccia, una razza») ha costruito a Lesbos — di tutte le isole forse la più accogliente nei confronti dei migranti — un polittico con volti di isolani, volontari e migranti.

Nella stessa giornata del 15 settembre verrà inaugurata al Foro Boario una seconda mostra dal titolo *Robert Rive. Photographies d'Italie*, la prima monografica italiana (a cura di Chiara Dall'Olio) dedicata al fotografo di origini tedesche che ha immortalato le città più famose e gli scorci più suggestivi del Bel Paese nella seconda metà dell'Ottocento.

 @HelmutFailoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Locandina

● Il 15 settembre alle 18 inaugurano a Modena due mostre (a ingresso gratuito): «Lying Between. Hellas 2016», realizzata con gli scatti di sette fotografi nelle isole greche fra i profughi e «Robert Rive. Photographies d'Italie»



Galleria

Dall'alto a sinistra in senso orario: particolare di «The Dream» di Antonio Biasucci; «Una faccia una razza»; due scatti di Robert Rive (Posillipo e Capri); un frame dal video «Untitled»; una foto dalla serie «The young men say hello» di Francesco Radino

